

## LO STUDIO DI «AMBROSIANEUM»

**EXPO, UN TEMA  
CHE IMPEGNA**

di TINO BINO

**L**a fondazione milanese Ambrosianeum pubblica ogni anno un «rapporto sulla città». Il tema scelto per il 2014 è l'Expo 2015 con il suo tema «Nutrire il pianeta: energia per la vita».

Il rapporto, un volume di trecento pagine, analizza con dati scientifici e riflessioni argomentate le attese di Milano e della Lombardia, e assieme gli impegni e le responsabilità che competono a quest'area organizzatrice dell'evento.

In schematica sintesi il rapporto, pubblicato la scorsa settimana, documenta che la dimensione economica e commerciale pare avere il sopravvento nel dibattito quotidiano e nell'immaginario collettivo su Expo. Ma è lì il punto debole, quello destinato al rischio di delusioni. Il livello economico dell'Expo ha coinvolto finora solo un 3 per cento del sistema produttivo milanese e lombardo. Le assunzioni, per ora, sono meno di cinquemila.

Poi verranno i centomila precari per i sei mesi dell'Expo, e i benefici non ancora quantificabili in concreto per il turismo e i possibili traffici commerciali. Ma il successo non sarà misurato in quella direzione. Gli obiettivi sono più alti e meno monetizzabili. Stanno nella capacità di progettare, per il mondo, modelli, ricerche, sperimentazioni intorno alla vivibilità futura del pianeta, per la cui sostenibilità il cibo, la nutrizione sono elementi concreti, essenziali, ma anche caratteri simbolici.

La Lombardia, Milano, Brescia, ciascuna area — sostiene il rapporto — deve essere capace di pre-

sentare le ricerche scientifiche, le tecniche agricole capaci di ridare al mondo un nuovo «stile di vita». Questa, sostiene Piero Bassetti, è la prima esposizione «glocale», termine che indica la capacità di congiungere la dimensione universale con il livello locale.

In questo, il tema della nutrizione si presta a modelli esportabili, a soluzioni universali perché sperimentate e praticate a livelli locali. Coinvolgono l'intera organizzazione della città e i suoi rapporti con l'ambiente, l'agricoltura, la sostenibilità di vita. Quello che va mostrato al mondo (Brescia per prima) è dunque il *genius loci*, sono le specifiche responsabilità assunte, tanto più in tempo di crisi, intorno a temi come la filiera corta dell'agricoltura e la tutela dell'ambiente, il ruolo delle produzioni alimentari nella periferia urbana e il rapporto con la produzione di cibi locali, le ricerche di laboratorio (pensiamo a cosa è lo Zooprofilattico di Brescia per l'Italia e il mondo), e il controllo delle acque, e poi le esperienze più minute dagli acquisti solidali agli orti fuori porta, alla sicurezza del cibo, alla riorganizzazione del territorio nel rapporto domanda-offerta di prodotti alimentari.

Dunque bene il «fuori Expo», la spolverata alle glorie monumentali, gli eventi collaterali. Ma cominciamo a capire che l'Expo è prima di tutto un impegno a migliorare il nostro rapporto con il cibo, l'ambiente e il pianeta che ci circonda. Insomma a trasformare lentamente, ma irreversibilmente e responsabilmente, il nostro modo di vivere.

